
Povert  educativa: le proposte delle realt  ecclesiali

Non esistono solo le povert  materiali o relazionali. Dalla sintesi diocesana per il sinodo   emerso il diffondersi di un'altra piaga, quella della povert  educativa, subita da bambini, adolescenti, giovani ai quali   negata la possibilit  di acquisire conoscenze e competenze che permettano loro di mettere a frutto i propri talenti e di avere opportunit  culturali, educative, sportive. Si   svolto il 6 maggio, nella Sala Tiberiade del Pontificio Seminario romano maggiore il primo incontro tra quarantadue realt  ecclesiali, tra parrocchie e associazioni, che a Roma sono impegnate in attivit  di sostegno allo studio e doposcuola. Tra queste: nove operano nei quartieri del settore Nord di Roma, una nel settore Centro, dieci nei quartieri a Sud della Capitale, dodici nel settore Est e dieci a Ovest. Promosso dal Cantiere della Strada e del Villaggio, l'incontro ha visto anche la partecipazione di alcuni referenti delle 24 Scuole della Pace della Comunit  di Sant'Egidio, di numerosi parroci, docenti, rappresentanti delle Acli, di Croce Rossa Italiana e degli istituti religiosi. Da un'inchiesta condotta nel Lazio dalla Comunit  di Sant'Egidio, dal 2021 ad oggi, su 1.270 segnalazioni, 130 riguardano minori a rischio di abbandono scolastico. I dati Istat rivelano che nel 2020 nel Lazio la percentuale di giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiavano e non lavoravano era pari al 22,4%. Nel 2022, sempre stando ai dati Istat, il 12,7% dei minori italiani ha abbandonato la scuola senza aver conseguito un diploma superiore. Una criticit  che a Roma si   talmente acuita da rendere urgente, pi  che necessario, un intervento condiviso. La povert  educativa   un fenomeno "strutturale" - ha affermato monsignor **Benoni Ambarus**, vescovo ausiliare della diocesi di Roma, ambito della Diaconia della Carit  - dove c'  la povert  materiale c'  anche quella culturale, relazionale, linguistica. La povert  ha un volto poliedrico. Un bambino, infatti, vive di riflesso la povert  materiale della sua famiglia ma   in prima persona povero dal punto di vista scolastico e relazionale. Il servizio offerto non ha lo scopo di volersi sostituire a qualcuno, ma intende rispondere a quella che   diventata un'emergenza". Quello del 6 maggio   stato un incontro conoscitivo tra le realt  ecclesiali che si occupano di sostegno allo studio, "innanzitutto per veicolare le buone prassi" portate avanti e per ispirarsi reciprocamente. Ogni realt    nata in maniera diversa e ha impostazioni differenti. C'  chi segue i bambini segnalati dalla scuola o dai servizi sociali o dalla Caritas parrocchiale; chi opera da anni sul territorio e chi   nato durante la pandemia che ha esacerbato le difficolt  scolastiche degli adolescenti pi  svantaggiati. L'aiuto allo studio diventa quindi "uno strumento potente per promuovere, integrare e includere", le parole di monsignor Ambarus. La tavola rotonda ha inoltre avuto lo scopo di "far comprendere che non siamo soli - ha aggiunto il vescovo -. Bisogna fare rete, creare alleanze territoriali". La proposta   quindi quella di coinvolgere, in ogni Prefettura, i dirigenti scolastici, i servizi sociali, i Municipi, le altre eventuali realt , anche laiche, che offrono attivit  di doposcuola. Nei prossimi mesi, probabilmente ad ottobre, sar  organizzata una giornata dedicata al tema della povert  educativa e scolastica riservata ai docenti perch  "il sogno - ha affermato il prelado -   quello di rafforzare l'alleanza con le scuole". L'incontro   stato aperto da **Evelina Martelli**, da oltre trent'anni impegnata con la Comunit  di Sant'Egidio nelle Scuole della pace. Soffermandosi sul fenomeno della dispersione scolastica ha evidenziato che questa "  presente in tutti gli stadi e i cicli della scuola dell'obbligo" e penalizza maggiormente chi vive in quartieri periferici con poche opportunit  e scollegate dal contesto urbano. Da molti anni, ha spiegato, la "fase pi  critica rispetto all'insuccesso scolastico e al successivo abbandono degli studi"   stata individuata nel passaggio dalla scuola media a quella superiore. Negli ultimi anni, perch ,   cresciuto il fenomeno dell'abbandono scolastico gi  nelle scuole elementari. "L'assenteismo e le assenze a singhiozzo gi  nella scuola primaria precedono spesso l'abbandono vero e proprio". Tra le cause che portano all'abbandono della scuola ci sono "l'origine migratoria del minore, specie se inserito in classi di studenti pi  piccoli di et " e la scarsa conoscenza della lingua italiana. Tra i suggerimenti quello di affiancare le famiglie all'atto dell'iscrizione scolastica che per Martelli "rappresenta sicuramente uno dei punti deboli del sistema educativo, per l'incapacit  di molti genitori ad utilizzare lo Spid, per la difficolt  di tante famiglie a trovare un posto nelle scuole per i loro bambini quando cercano di iscriverli con procedura tardiva o se devono trasferirli in un altro

istituto scolastico". Dopo il lavoro dei piccoli gruppi formatisi sono emerse altre proposte: la formazione dei volontari, il coinvolgimento dei giovani, per i quali è più semplice rapportarsi con i bambini, la valorizzazione dell'alternanza scuola lavoro e il servizio civile, coinvolgendo anche le istituzioni.

Roberta Pumpo